

Il 17 gennaio 2024 iniziò con i residenti del collettivo 3 sottoposti a perquisizione. Il caporale Rodríguez controllò John alla leggera, fermandosi solo dopo aver trovato penne e foglietti nella tasca destra dei pantaloni, e a malapena toccò lo zaino. In piedi tra Parra e Leal, Fuentes gridò il suo solito: “Gringo!” John lo riconobbe, ma non incrociò nemmeno lo sguardo con il malvagio Parra, né con Leal. Prese il pane e l’uovo sodo che si era rotto cuocendo, si allontanò e sistemò tutto sul tavolo del patio. Era una mattina leggera. Dopo colazione e aver praticato un po’ di italiano con Pifi, John fece la maggior parte della scrittura presto, tirò fuori la scacchiera e lesse ancora un po’ della diatriba interventista di E. Michael Jones, *Barren Metal: A History of Capitalism as the Conflict Between Labor and Usury* (2014)—che svelava le simpatie di Jones per i dazi protettivi, l’ecologia radicale e i sindacati. Jones scagliò anche veleno contro il sistema previdenziale privato del Cile e il suo fondatore, il libertario José Piñera (che John conosceva di persona), e il famoso “Chicago Boy” Sergio de Castro, che lavorò sotto il regime Pinochet dopo aver studiato con Friedman all’Università di Chicago—grazie a una borsa finanziata dai contribuenti (pagg. 1312-1313). Jones detestava pure la Mont Pelerin Society (pag. 1311) e l’intervento della CIA nelle nazioni ispano-americane aspiranti comuniste. Jones disprezzava davvero i Chicago Boys cattolici corrotti dell’Università Cattolica di Santiago e la loro “agenda anti-governativa e pro-mercato libero” (pag. 1312) che aveva soppiantato le “strate-gicamente riuscitissime” politiche keynesiane degli anni ‘60 in Cile (pag. 1311). Jones non potrebbe essere stato più in errore sul Cile, un’economia fallimentare negli anni ‘60 che peggiorò sotto il comunismo di Allende agli inizi degli anni ‘70. Pinochet e i Chicago Boys liberarono il Cile da quel disastro e portarono prosperità al paese, superando altre nazioni ispano-americane. John chiuse il libro di Jones—colmo di fallacie, uomini di paglia o pure menzogne—per l’ultima volta. Era in Cile da quasi ventotto anni e—pur critico di quella società corrotta e mendace—non avrebbe sprecato tempo leggendo pregiudizi o assurdità contro i suoi ovvi progressi socioeconomici, evidenti a chi viveva lì dagli anni ‘80. Il Cile aveva molti problemi e tanta ingiustizia e corruzione, ma il libertarismo non era la radice dei suoi mali. Anzi, il meglio del paese era dovuto a politiche libertarie, e i mali principali erano prodotti o conseguenze di ideologie e interventi statalisti. John non nega che i Chicago Boys abbiano fatto errori o non siano andati lontano abbastanza. Ma che errore è maggiore che avere uno stato? Nessuna istituzione umana, lungi dal migliorare la vita della maggioranza, è stata così omicida, bellicosa, rapace, ladra (legalmente o meno), corrotta, ingiusta e perversa quanto lo stato. Focalizzandosi sul saccheggio degli ebrei o persino dei riformati, evangelici inclusi, Jones ignorava l’elefante nella stanza. Inoltre, le chiese allineate con gli stati sono state tra le peggiori, superate solo dai comunisti. Alleanze tra chiesa cattolica o ortodossa russa e lo stato, per esempio, offrono secoli di prove di tali abusi.